

decisioni nella conferenza di servizi sono prese a maggioranza, per cui i comuni sedi di centrali, di conseguenza, sono espropriati del loro diritto di decisione e le valutazioni ambientali diventano quasi *optional*.

Queste sono quindi le ragioni per cui, a maggior ragione — mi scusi il bisticcio di parole —, noi siamo per la soppressione del comma 1 e raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Alfonso Gianni 1.*sexies*.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.*sexies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Saluto gli studenti e gli insegnanti dell'istituto comprensivo Bennardino da Cropalati in provincia di Cosenza e il consiglio comunale dei ragazzi del comune di Cropalati che assistono alla nostra seduta *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1-*sexies*. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, molte regioni, in attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, hanno approvato propri piani energetici che tengono conto anche della loro titolarità al rilascio dell'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di elettrodotti, oleodotti e gasdotti di trasporto della rete nazionale.

La titolarità delle regioni per questi adempimenti era stata riconosciuta anche dal Governo ed è stata confermata fino alla Conferenza Stato-regioni del 15 settembre 2002. Successivamente, con l'approvazione della legge di riordino del settore, è stato inferto un ulteriore colpo alle prerogative delle regioni ed alle autonomie locali, e al Ministero delle attività produttive è stato assegnato, con il procedimento unico, anche questo compito.

Nello scorso 8 ottobre, con la sentenza della Corte costituzionale, è stata confermata la legislazione concorrente prevista dall'articolo 117 della Costituzione per quanto riguarda anche il settore energetico. Anche per questo, per evitare cioè ulteriori inutili contenziosi che ritarderebbero gli interventi necessari a mettere in sicurezza il sistema energetico nazionale, noi riteniamo che vada assegnato alle regioni il potere di rilascio dell'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio della rete di trasporto.

Naturalmente, prevediamo forme di intesa tra le regioni nei cui territori insistono le reti di trasporto ed accordi e lo Stato per determinare modalità esecutive e procedurali per il rilascio di autorizzazioni di particolare interesse nazionale.

Riteniamo che, con l'approvazione del nostro emendamento, si garantirebbero tempi più rapidi, un maggiore equilibrio ed una maggiore efficienza del nostro sistema energetico *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1-*sexies*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-*sexies*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1-*sexies*.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1-*sexies*.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, insistiamo che si aggiungano le parole: « , nel rispetto dei poteri derivanti da quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione, ». Infatti, il Governo è intervenuto con diversi provvedimenti legislativi, nel tentativo di ridurre o di aggirare quanto previsto dalle modifiche introdotte al titolo V della Costituzione, relativamente al decentramento dei poteri dello Stato.

La stessa Consulta si è già espressa su tale materia con la sentenza n. 303 del 2003 a favore delle autonome locali, riconoscendo poteri che, in modo surrettizio, alcuni interventi legislativi avevano manomesso.

Anche oggi, il provvedimento al nostro esame introduce un'ulteriore semplificazione che, di fatto, non è altro che il tentativo di decidere, a livello centrale, su materie che sono deputate alle regioni, alle province ed ai comuni.

Lo stesso decreto-legge sblocca centrali, che ricordavo prima, non ha prodotto grandi effetti, nonostante le forti semplificazioni dei sistemi autorizzatori. Bisognerebbe interrogarsi sulle ragioni di questi fallimenti. Anziché continuare sulla stessa strada con metodi coercitivi, sarebbe opportuno ricercare la strada del dialogo e del consenso con le istituzioni decentrate, le quali, a loro volta, devono e possono più rapidamente conoscere e tenere conto del parere dei cittadini.

Non riusciamo ad intravedere neppure in questo caso, invece, una ricerca di accordi, per cui la probabile conseguenza di questa situazione è che le regioni potrebbero, come hanno già fatto, impugnare questo testo, con il risultato che il decreto-legge venga dichiarato incostituzionale (cosa di cui non ci lamenteremo affatto e che, tuttavia, dobbiamo ricordare e rammentare come possibilità all'Assemblea).

Con l'emendamento che presentiamo intendiamo quindi affermare i poteri derivanti dalle modifiche costituzionali che sono intervenute, indipendentemente dai pareri di ciascuno sulle medesime.

Se da una parte è necessario, per ragioni di efficienza e di sicurezza del sistema elettrico, affidare ad una direzione

nazionale l'intera materia, dall'altro non è possibile, come si fa in questo decreto-legge in nome di una logica pseudoefficientista, affidare allo Stato l'ultima parola sulle decisioni di politica energetica, nel caso che intervenga un contenzioso con gli enti locali.

L'unicità del sistema non deve mai soffocare l'espressione di democrazia anche sulle scelte economiche ed energetiche. Occorre insomma evitare, in nome dell'idea moderna di una partecipazione popolare alle scelte anche di natura energetica, che si realizzino opere che vedano il profondo dissenso da parte degli enti locali e dei cittadini.

Ci sembra che l'emendamento che noi proponiamo mantenga un buon equilibrio nella direzione che ho cercato in precedenza di esplicitare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*sexies*.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1-*sexies*.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti al nostro esame hanno tutti, come i colleghi potranno notare, un argomento di riferimento, rappresentato dalle procedure per poter accelerare la realizzazione di nuove centrali, coinvolgendo il tema del rapporto

fra lo Stato centrale e le regioni per la definizione dei processi di autorizzazione.

Come i colleghi hanno ricordato, vi sono state anche recenti pronunce da parte della Corte costituzionale che invitano a rispettare il criterio di ragionevolezza e di proporzionalità per quanto riguarda la necessità di assicurare l'unitarietà della funzione amministrativa e, nello stesso tempo, la Corte ritiene che l'unitarietà della funzione amministrativa possa essere assicurata soltanto attraverso un procedimento concertativo e di codecisione in forma paritaria con le regioni.

Questo articolo non risponde a questo tipo di esigenza e le regioni italiane, sia quelle rette dal centrodestra sia quelle rette dal centrosinistra, hanno già annunciato che impugneranno questa parte del decreto-legge.

Occorre allora che venga corretto, perché altrimenti, su una linea di scontro permanente con le regioni, non si riuscirà in alcun modo a realizzare l'obiettivo che viene presentato e che si prefigge questa parte del provvedimento, vale a dire quello di accelerare la realizzazione di nuove centrali.

Vorrei far notare tra l'altro che siamo in un campo assai complicato, perché in sostanza si propone la sostituzione del potere amministrativo delle regioni con quello centrale dello Stato. Dal momento che le regioni continueranno ad avere un loro ruolo legislativo al quale non sono minimamente intenzionate a rinunciare, avremo la situazione assurda nella quale vi saranno procedure definite per legge nelle singole regioni, in maniera diversa da ogni singola regione, e procedure amministrative decise dallo Stato centrale, che dovranno adattarsi alle diverse leggi stabilite dalle regioni.

In questo modo il nostro paese rischia di diventare, anche dal punto di vista delle procedure amministrative, un paese con il vestito di Arlecchino, ovvero con procedure assolutamente diversificate, mettendo le imprese nelle condizioni di non poter disporre di alcun requisito di certezza sul territorio nazionale per realizzare i propri investimenti.

È questa la medicina che il Governo ha propinato all'emergenza energetica italiana? In questo modo, il paziente è destinato a morire!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-*sexies*.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1-*sexies*.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, con questo emendamento noi proponiamo che l'autorizzazione sia preceduta da un giudizio di compatibilità ambientale, ove naturalmente sia previsto dalla normativa vigente. L'attuale stesura di questo comma, infatti, assorbe il giudizio di VIA nell'autorizzazione principale alla costruzione e all'esercizio dell'impianto e questo dettato normativo mi pare in aperto contrasto con la direttiva 97/11/CE che ha modificato la direttiva 85/337/CEE (si tratta della nuova direttiva sulla VIA peraltro non ancora recepita compiutamente dal nostro paese).

Ora, la direttiva 97/11/CE è stata già da tempo dichiarata ad efficacia diretta, a prescindere dal recepimento degli Stati membri, in particolare proprio per gli articoli relativi all'atto amministrativo distinto costituito dal giudizio di VIA dell'autorità competente nazionale sulla base della pronuncia della Corte di giustizia dell'11 agosto 1995. Secondo questa diret-

tiva, la valutazione dell'impatto ambientale di un progetto deve sempre precedere l'autorizzazione dello stesso e occorre prevedere un'unica procedura tra il giudizio di impatto ambientale e l'autorizzazione prevista dalla direttiva 96/61/CE sull'impatto integrato.

L'obiettivo che qui viene annunciato pare quello di fare assorbire dal giudizio positivo di impatto ambientale, ove possibile, l'autorizzazione ambientale di settore. Quindi, la valutazione di impatto ambientale resterebbe un procedimento distinto dal procedimento autorizzatorio principale, ma si integrerebbe con i procedimenti autorizzatori ambientali di settore almeno nei campi individuati dalle già citate direttive.

Non a caso la nuova dizione del primo comma dell'articolo 2 della direttiva 85/337/CEE afferma che gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti per i quali si prevede un notevole impatto ambientale — in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione —, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto. Accanto alla dizione « valutazione » appare per la prima volta quella di « autorizzazione », il che, letto in combinato disposto con il comma 2-*bis* del nuovo articolo 2 della direttiva 85/337/CEE, introdotto dalla successiva direttiva n. 97/11/CE, conferma quanto sopra rilevato. Chiediamo pertanto un voto favorevole sul nostro emendamento aggiuntivo, per dare certezza inequivocabile di diritto nell'applicazione delle norme, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente in cui vivono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-*sexies*.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-*sexies*.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1-*sexies*.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi scusi, sono voluta intervenire perché noi Verdi, come ho dichiarato all'inizio, di fatto non partecipiamo molto a questo provvedimento che crediamo profondamente sbagliato e non condividiamo per nulla.

Tuttavia, alcuni punti che abbiamo sottolineato attraverso le nostre poche proposte emendative sono veramente gravi. Per questo, non possiamo farli passare sotto silenzio. Le nostre proposte emendative cercano di limitare i danni che il Governo sta provocando, soprattutto in relazione alle autorizzazioni che devono essere rilasciate per quanto riguarda le centrali.

In tutta Europa, è previsto che tali autorizzazioni siano rilasciate previa valutazione di impatto ambientale degli impianti. Si tratta di una procedura democratica che coinvolge le popolazioni, gli enti locali e che impedisce allo Stato di

imporre le centrali dove preferisce, come il decreto sblocca centrali, di fatto, ha previsto.

Riteniamo gravissima questa scelta e ogni volta ribadiamo che, se vogliamo essere europei, ciò si misura anche nella capacità di adeguarsi alle normative più severe che gli altri Stati membri europei, in materia ambientale, normalmente rispettano. Noi, invece, come sempre, siamo il fanalino di coda. Quindi, non crediamo in nulla di rivoluzionario, di fondamentalista dal punto di vista ecologico. Chiediamo il rispetto della normativa europea.

Ora che siamo anche alla Presidenza dell'Unione europea, ci vergogniamo di approvare in Parlamento provvedimenti che sono contro le previsioni della normativa europea. Ci vergogniamo ancora di più di farlo durante il semestre di Presidenza italiana.

Colleghi, vi chiedo di valutare ciò seriamente. Non capisco per quale motivo il Governo dovrebbe essere contrario a questo provvedimento se non per perseverare nella filosofia del decreto sblocca centrali che, evidentemente, è un indice molto chiaro di quanto sia valutato l'ambiente da questa maggioranza e da questo Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1-*sexies*. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione e degli identici emendamenti Cazzaro 1-*sexies*.10 e Reallacci 1-*sexies*.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame vogliamo richiamare, anche con riferimento agli impianti per i quali non è prevista la procedura di VIA (sono ovviamente moltissimi), una norma riguardante le disposizioni a tutela dei beni ambientali e culturali contenute nel decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Ci sembra un richiamo utile perché riconduce anche ad elementi di certezza la localizzazione di nuovi impianti di maggiore compatibilità ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cazzaro 1-sexies.10 e Realacci 1-sexies.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no ..</i>	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-sexies.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no ..</i>	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1-sexies.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, l'emendamento è del tutto identico, anche se posizionato in modo diverso, ad uno precedente. Le motivazioni, ovviamente, sono le stesse. Possiamo votarlo senza perdere altro tempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-sexies.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1-sexies.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche in questo caso, l'emendamento chiarisce che, relativamente all'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di elettrodotti, si applicano le norme vigenti sulla valutazione di impatto ambientale. Esso rientra nello spirito degli emendamenti precedentemente esaminati, che non vanno intesi come un impedimento od una limitazione alla possibilità di costruire impianti, ma, anzi, come la possibilità di costruirli in un contesto di salvaguardia ed anche di possibilità di acquisire maggiore consenso sociale alla loro realizzazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1-*sexies*.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1-*sexies*.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1-*sexies*.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 393
Maggioranza 197
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1-*sexies*.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 384
Votanti 379
Astenuti 5
Maggioranza 190
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1-*sexies*.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 395
Votanti 389
Astenuti 6
Maggioranza 195
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1-*sexies*.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1-*sexies*.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* 395
Maggioranza 198
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 1-*sexies*.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 178
Hanno votato no .. 222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 11-*sexies*.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervenendo su questo emendamento, voglio ricordare al Governo che vi sono decreti ministeriali che prevedono incrementi di produzione di energia solare, termica e fotovoltaica e che prevedono di attuare il risparmio energetico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 PUBLIO FIORI (*ore 12,03*)

LAURA CIMA. Non siamo ai tempi della prima legislatura mia e dei Verdi, quando proponemmo la legge n. 10 per il risparmio energetico, subito dopo l'approvazione del referendum antinucleare, ma siamo a dieci anni e più da quel periodo ed ora vi è tutta una serie di norme nazionali, locali, ma anche europee, che prevedono l'incentivazione per il risparmio energetico e per l'energia rinnovabile. Quindi, sarebbe molto importante che questi ultimi fossero attuati e che si riducesse la nostra dipendenza dalle impor-

tazioni in questo modo (come, peraltro, altri paesi, europei ed extraeuropei, stanno tendendo a fare).

Qui vogliamo ricordare al Governo che sta disattendendo tre decreti ed alcune leggi, il che ci sembra grave considerato che, poi, la sua politica energetica porta ai blackout! Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1-*sexies*.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1-*sexies*.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, sostanzialmente, anche con questo emendamento proponiamo di estendere ai piccoli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili le norme previste per il decreto «sblocca centrali». Avevamo già presentato questa proposta in altre forme, ma voglio ancora richiamare l'attenzione su di essa. Noi riteniamo che debba essere favorita, deburocratizzata e semplificata la realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che hanno come caratteristica di avere un bassissimo impatto ed una grande possibilità di diffusione e di decentramento fino alla singola unità abitativa.

Noi riteniamo che questo sia un emendamento nello spirito di un vero decreto-legge, come si sarebbe dovuto redigere per

facilitare la produzione di nuove energie elettriche in questo caso da fonti rinnovabili e pulite. Per questo motivo chiediamo all'aula di votarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1-*sexies*.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Quartiani 1-*sexies*. 27 e Verneti 1-*sexies*.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1-*sexies*. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1-*sexies*.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1-*sexies*.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, questa proposta emendativa propone di aggiungere un articolo su uno snodo importante del decreto, quello relativo ai contratti bilaterali. Ora, è del tutto evidente che noi stiamo passando ad un mercato liberalizzato dell'energia, nel quale tendenzialmente dovrà prevalere l'elemento della regolazione e non è l'elemento della negoziazione. La negoziazione è una forma di mercato che la stessa Europa ha deciso di superare. Il modello italiano è un modello che sostanzialmente è seguito in tutta Europa. Nel decreto invece sono stati dati poteri al gestore della rete nazionale tali per cui si prefigura una sorta di prevalenza nel mercato dei contratti bilaterali. Ora, è del tutto evidente che da qui al 2007, quando tutti i clienti saranno liberi e quando, si spera, la borsa elettrica sarà entrata in funzione, i contratti bilaterali saranno un elemento marginale del sistema. Tuttavia, oggi sono

un elemento che va posto sotto controllo, almeno dal punto di vista della conoscenza e della informazione. Ecco perché noi proponiamo che i contratti bilaterali siano sottoposti a pubblicità da parte del gestore della rete nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, visti gli articoli precedenti, dove noi abbiamo approvato praticamente il monopolio reale per vent'anni per le interconnessioni, allora diventa veramente strutturale il contratto bilaterale. Qui si chiede una cosa semplice: di renderlo almeno pubblico, in modo che sappiamo dei contratti bilaterali quali sono le scadenze, i termini e, soprattutto, i prezzi dell'acquisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1-*sexies*.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Grassi 1-*sexies*.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo emendamento tende ad affrontare un problema che è molto importante ai fini della riduzione dei consumi energetici, cioè la qualità e anche l'efficienza con cui sono costruiti gli edifici. In

molti paesi, anche a livello di Unione europea, si sono varate delle norme, dei regolamenti, che consentono di ridurre di molto i consumi energetici, aumentando al tempo stesso il comfort delle case dei cittadini europei, degli italiani in particolare. In Italia poco è stato fatto, mentre in questo settore, nel settore del condizionamento domestico, sia dal punto di vista della produzione del caldo, sia dal punto di vista della necessità di refrigerazione, si producono dei rilevantissimi consumi energetici. Ad esempio, quest'anno, come è noto a tutti, vi sono stati problemi di blackout in orari di punta, che si sono realizzati in estate, perché oramai l'esistenza di un consistente parco di condizionamento dell'aria fa sì che la domanda di energia sia, anche nei mesi caldi, estremamente elevata. Molta di questa domanda si potrebbe ridurre, con vantaggi dal punto di vista della bolletta di cittadini, dei consumi energetici e dell'inquinamento ambientale, costruendo o coibentando meglio le case.

Aggiungo, visto che questa è una battaglia che l'Ulivo, ma anche una parte della maggioranza, ha più volte annunciato (e che sarà necessario fare anche in sede di discussione della legge finanziaria), che possono essere finalizzati a questo tipo di interventi anche gli interventi sul recupero e sulla manutenzione degli edifici che sono stati già utilizzati da un milione e seicentomila famiglie italiane, che hanno contribuito fortemente alla tenuta in vita di un'edilizia di qualità e che possono essere ulteriormente incentivati finalizzando gli sgravi fiscali e l'abbassamento dell'IVA alla produzione di risparmio energetico e di confort nelle case. Il senso di questo emendamento va in questa direzione. Immagino anche che non verrà accolto, però è importante che il Parlamento e il Governo presto forniscano in materia delle risposte chiare ai cittadini e ai settori produttivi coinvolti *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1-*sexies*.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 1-*sexies*.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 1-*sexies*.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1-*sexies*.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1-*sexies*.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1-*sexies*.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Nesi Dis. 1.1, Alfonso Gianni Dis. 1.2 e Quartiani Dis. 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, noi pensiamo che del parere espresso dal Comitato per la legislazione e dalle altre Commissioni bisogna tenere conto. È un parere che giustamente ci ha richiamato, relativamente all'articolo 1, commi 2 e 3, del disegno di legge di conversione, alla necessità di sopprimere le disposizioni che intervengono utilizzando uno specifico strumento normativo che non è consentito dalla legge per quanto riguarda i decreti-legge. In particolare, qui, con un esplicito riferimento al comma 2, si rinvia al Governo la delega ad adottare entro due mesi provvedimenti tramite decreto legislativo. Già questo è un elemento che di per sé ci spinge a dire che il comma 2 dovrebbe essere soppresso. Così come il rinvio a norme di carattere ordinamentale, che sono presenti sia nel comma 2 sia nel comma 3, ci richiamano il fatto che occorrerebbe avere maggiore attenzione a quelle che sono le norme e i comportamenti istituzionali propri che devono ispirare l'azione del Governo e del legislatore. Ed è per questo motivo che abbiamo proposto la soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, desidero aggiungere qualche altra argomentazione a quelle già espresse dai col-

leghi. Qui, siamo di fronte ad una delega che il Governo chiede al Parlamento, tanto per cambiare come se non ne avesse già chieste a sufficienza, per emanare entro un certo numero di mesi un decreto legislativo.

Quel decreto avrebbe la funzione di remunerare la produzione elettrica delle imprese private, per essere certi che queste possano garantire una produzione di energia sufficiente per alimentare il sistema.

A me pare che una tale formulazione costituisca una dichiarazione in corso d'opera sul fatto che il processo di liberalizzazione è già fallito e, soprattutto, la certezza, qui conclamata, che le regole del mercato produrranno – o possono produrre – il ripetersi di situazioni analoghe a ciò che è accaduto in California.

Infatti, è alquanto singolare che nella legge di riordino del sistema energetico di cui ho parlato prima, in discussione al Senato in seconda lettura, all'articolo 2 si stabilisca che le attività di produzione elettrica sono libere su tutto il territorio nazionale, declassando la produzione stessa, oggetto non più controllato dallo Stato bensì dal mercato e dalle sue leggi alquanto discutibili mentre, in questo articolo, il Governo intenda per legge obbligare i consumatori a pagare una quota per finanziare le imprese.

Il Governo sembra aver scoperto oggi che le imprese elettriche in un mercato liberalizzato hanno come unico fine il raggiungimento delle loro profitti. I cultori del liberismo e del mercato liberalizzato hanno trasformato – o cercano di trasformare – un bene di interesse generale per il paese in un oggetto di speculazione e lucro e sono quindi preoccupati che questa trasformazione gli scoppi in mano, disvelando le sue intime contraddizioni e riproducendo situazioni di *blackout* (così come è avvenuto in Italia o in California) o, peggio ancora, fallimenti (come è accaduto alla società americana Enron).

Con questo articolo e le sue finalità di finanziamento alle imprese elettriche salta

anche un altro caposaldo della teoria liberista, quello della concorrenza tra le imprese.

Siamo convinti che questo articolo introduca un elemento di turbativa nel mercato e — sottolineiamo ciò — non per il piacere del mercato, ma per il carattere contraddittorio e contorto su cui si avvita il procedimento del Governo.

In ogni caso, siamo di fronte ad aiuti finanziari alle imprese che vengono però stanziati utilizzando, come sempre, il denaro di tutti, che vengono erogati a pioggia, cioè a tutte le imprese, dimostrando che, per quanto sia insistita la propaganda liberistica, permangono poi pratiche di assistenzialismo di sistema che però vanno sempre nella direzione degli interessi dei più forti.

Queste sono le ragioni per le quali chiediamo la soppressione del comma secondo nel disegno di legge di conversione del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Questo in esame mi pare l'articolo più importante perché in esso vengono dettati i principi e i criteri direttivi di tutta la legge.

È molto indicativo che il primo di tali criteri direttivi consista nel prevedere un sistema competitivo per la remunerazione della capacità di produzione: ciò vuol dire, in altre parole, il profitto!

È altresì molto indicativo che il criterio generale di una legge generale dello Stato sia il profitto di imprese private. È stato già detto, ma desidero ripeterlo: ciò che è accaduto il 28 settembre non fu dovuto ad un errore tecnico, ma al contrario, dipese dal fatto che le centrali non erano utilizzate e ciò è avvenuto perché non era conveniente fare ciò! Infatti, la soluzione di importare energia elettrica dalla Francia o dalla Svizzera, anche se creava dei pericoli — che poi sono diventati realtà — costava meno piuttosto che produrla all'interno.

Questa è la linea generale di tutta la legge e ciò è inaccettabile per un paese

civile (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nesi Dis 1.1, Alfonso Gianni, Dis 1.2 e Quartiani Dis 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion Dis.1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi Dis.1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	382
Astenuti	8
Maggioranza	192

Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 224).

Prendo atto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre si sarebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni Dis.1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>389</i>
<i>Votanti</i>	<i>373</i>
<i>Astenuti</i>	<i>16</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>222).</i>

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto, altresì, che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre si sarebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni Dis.1.6 e Gambini Dis.1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, siamo ormai giunti alla fine della nostra facoltà emendativa. Con il nostro emendamento Dis.1.6, chiediamo la soppressione del comma 3 dell'articolo 1. Infatti, in questo articolo, il Governo chiede per sé un'altra delega da esercitare entro due mesi, al fine di modificare ed adattare le disposizioni contenute nel testo unico, il decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, che regola la materia. Questo provvedimento molto recente, adottato nel 2001, interviene nel

senso di semplificare e unificare i vari procedimenti in materia di espropriazione per pubblica utilità. Esso disciplina, cioè, l'espropriazione, anche a favore dei privati, di beni immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità.

Con questo comma 3, il Governo ci chiede, invece, una delega per intervenire entro due mesi su una materia che è stata recentemente discussa e sistemata dal Parlamento, mentre lo stesso Governo nel provvedimento di riordino del sistema elettrico già citato e in discussione al Senato chiede esplicitamente il rinvio al giugno 2004 dell'entrata in vigore del testo unico sopra richiamato.

Questa richiesta è finalizzata ad evitare le ripercussioni negative che il provvedimento potrebbe avere sulla realizzazione di gasdotti, elettrodotti, oleodotti, in quanto, essendo scomparso l'istituto dell'occupazione d'urgenza dalla nuova procedura di espropriazione, ciò creerebbe problemi.

Ricapitolando: in questo provvedimento del Governo si chiede all'articolo 1, comma 3, una delega da esercitare entro due mesi; poi, smentendo se stesso, il Governo, all'articolo 1-sexies, comma 7, sempre di questo provvedimento, chiede di sospendere l'esecutività della legge, posticipando al giugno 2004 la sua entrata in vigore.

Il Governo appare in netta e completa contraddizione. Pertanto, in attesa che si metta in pace con se stesso, chiediamo almeno per carità di patria la soppressione di questo comma 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni Dis.1.6 e Gambini Dis.1.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	214).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Vorrei rivolgere un saluto alla delegazione dell'associazione pensionati dipendenti della regione Marche presente in tribuna (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion Dis.1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	324
Astenuti	56
Maggioranza	163
Hanno votato sì	111
Hanno votato no ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Realacci avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4332 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor

Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Polledri n. 9/4332/1, non accetta l'ordine del giorno Gambini n. 9/4332/2, accetta l'ordine del giorno D'Agrò n. 9/4332/3, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Papini n. 9/4332/4, non accetta l'ordine del giorno Quartiani n. 9/4332/5 ed accetta l'ordine del giorno Saggia n. 9/4332/6.

PRESIDENTE. La Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, l'ordine del giorno Nieddu n. 9/4332/7 in quanto riproduce il testo di un emendamento che è stato respinto dall'Assemblea.

Onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4332/1, accettato dal Governo?

MASSIMO POLLEDRI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gambini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4332/2, non accettato dal Governo?

SERGIO GAMBINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambini n. 9/4332/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	193).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Onorevole D'Agrò, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4332/3, accettato dal Governo?

LUIGI D'AGRÒ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Papini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4332/4, accolto dal Governo come raccomandazione?

ANDREA PAPINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4332/5, non accettato dal Governo?

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Quartiani n. 9/4332/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Onorevole Saglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4332/6, accettato dal Governo?

STEFANO SAGLIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4332)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, innanzitutto vorrei dare atto all'opposizione di una correttezza sostanziale per non avere attuato un principio di ostruzionismo sul provvedimento. Forse, ne avrebbe avuto le motivazioni dati alcuni pasticci verificatisi nella valutazione del provvedimento, soprattutto da parte della Commissione bilancio.

Credo che il provvedimento in esame sia il risultato di due emergenze, come abbiamo già fatto presente. La prima emergenza è capitata nel mese di luglio quando, di fronte alla siccità, si è dovuto ricorrere...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole D'Agrò. Colleghi, se desiderate uscire siete pregati di farlo speditamente per non disturbare l'oratore.

Prego, onorevole D'Agrò.

LUIGI D'AGRÒ. Come dicevo, questo provvedimento fa riferimento a due emergenze: l'emergenza della siccità e l'emergenza del blackout.

Sappiamo perfettamente cosa è accaduto a luglio quando, addirittura, in questa sede abbiamo discusso sul fatto che fosse meglio irrigare i campi o sospendere l'erogazione di energia elettrica. Il Governo non poteva che rispondere all'emergenza tramite l'adozione di un decreto-legge.

A settembre, poi, ci trovammo di fronte ad un altro evento: il blackout. Anche in quel caso la soluzione non poteva passare attraverso un disegno di legge che, già approvato dalla Camera, si trovava in quel momento ad Senato. Il Governo, in qualche modo, doveva pur dare una risposta che tranquillizzasse gli italiani. Mi è parso di capire che il Governo si sia indirizzato sulla linea del decreto-legge perché agli italiani fosse data certezza.